

Chiuderà una delle strutture di riferimento ma resteranno due i centri per la raccolta del sangue

# Trasfusionale, tagli dell'Asl Iglesias o Carbonia perderanno il servizio

**SANT'ANTIOCO**

«Palmas cave, l'affitto al Comune»

La Regione cederà in affitto i terreni Palmas Cave e Sardamag, ma gli incassi dovranno essere girati al Comune di Sant'Antioco perché vengano destinati all'attuazione di progetti finalizzati allo sviluppo economico della cittadina.

Più che un'interrogazione rivolta al sindaco Mario Corongiu, ha tutta l'aria di una rivendicazione quella presentata ieri dai consiglieri comunali dell'Udc Lucia Pittau e Mario Esu.

Schierati all'opposizione Pittau e Esu incalzano il sindaco affinché intervenga nei confronti della Regione allo scopo di ottenere garanzie precise sulla destinazione degli introiti che arriveranno grazie alla cessione in affitto delle aree.

I due consiglieri dell'Udc, peraltro, non mettono in discussione la cessione dei terreni, convinti «che lo sviluppo della nostra isola passi anche attraverso il ripristino e la valorizzazione dei terreni Palmas cave e ex Sardamag». Così come ribadiscono che «le infrastrutture devono essere finalizzate alla creazione di sviluppo economico dell'isola come il porticciolo turistico nell'area ex Sardamag».

Lucia Pittau e Mario Esu evidenziano, però, che quei terreni «pagati a prezzi di esproprio, talvolta tanto irrisori da non essere ritirati dai proprietari, sono stati sottratti alla nostra comunità per una finalità industriale che ormai da tempo non esiste più». Il che legittimerebbe, secondo i due consiglieri dell'Udc, la richiesta che i sei milioni e mezzo di euro che la Regione incasserà per la concessione cinquantennale dei terreni, vengano girati alla comunità di Sant'Antioco «perché il Consiglio comunale - si legge nell'interrogazione al sindaco Corongiu - con una seria programmazione ne stabilisca la destinazione verso progetti da realizzare nell'interesse dello sviluppo economico di Sant'Antioco. (t. s.)

Un centro per le trasfusioni del sangue al posto dei due attuali. Nel freddo burocratese del Piano di riorganizzazione dell'Asl, il Servizio trasfusionale diventa struttura complessa a valenza territoriale e questo significa che ci sarà un unico punto di riferimento, non più un centro a Iglesias e uno a Carbonia. La novità è indicata nella tabella allegata al piano aziendale. Nel documento, tuttavia, non viene citata la sede e al momento non si sa quale delle due città sarà penalizzata. La notizia è confermata dai vertici dell'Asl 7. Ma Pietro Chessa, direttore sanitario, assicura che per i cittadini non cambierà nulla. «Non ci sarà alcuna ripercussione negativa perché quando parliamo di unico centro facciamo riferimento alla sede in cui si svolgerà tutto il processo per la lavorazione del sangue dopo la donazione. I punti di raccolta continueranno a esistere tanto a Iglesias quanto a Carbonia».

**IL CAMBIAMENTO.** Un cambiamento indolore, dunque? Per l'Asl sarà così, anche se il ridimensionamento di uno dei due centri non mancherà di suscitare polemiche. Chi, tra Iglesias e Carbonia, dovrà fare la rinuncia? «Si tratta piuttosto di un progetto di riorganizzazione - insiste Chessa -

**Va avanti il piano di razionalizzazione e l'Asl si appresta a chiudere uno dei due centri trasfusionali attualmente esistenti a Carbonia e Iglesias. Eguale sorte avranno i due laboratori di analisi ma, assicureranno i medici, per i pazienti non cambierà nulla.**

stiamo lavorando per fare in modo che i servizi vengano potenziati, non ridotti o smantellati. In ogni caso, sarà aperto un confronto con i rappresentanti delle comunità locali per fare in modo che gli utenti non si accorgano, se non in meglio, dei cambiamenti».

**LE ANALISI.** Una sorte analoga al trasfusionale toccherà anche

ai laboratori analisi: «Ma i prelievi - chiarisce Chessa - saranno effettuati sempre negli stessi punti. Per essere precisi, viaggeranno le provette e non i pazienti».

**LA RAZIONALIZZAZIONE.** Tutto rientra nell'ottica della razionalizzazione, un processo imposto a livello regionale per contenere le spese. Quali effetti avranno,

in concreto, questi cambiamenti è presto per dirlo. Certo è che negli ambienti ospedalieri di Iglesias c'è molta preoccupazione. Timorosi soprattutto per quanto riguarda il trasfusionale, ancora presente all'ospedale Fratelli Crobu. Ad avvalorare l'ipotesi che possa essere Iglesias a doversi accontentare di un centro di raccolta è il fatto che l'altra città capoluogo è dotata di locali ristrutturati di recente.

**LE PREOCCUPAZIONI.** Andrea Pirlurzu, autista Fms è uno dei donatori di sangue storici, e non nasconde la sua preoccupazione: «Temiamo per le sorti del centro dove gravitano i donatori di tutto l'Iglesiente. Se fosse chiuso e trasferito a Carbonia non sarebbe certo un vantaggio per le donazioni, molti rinuncerebbero e non certo per una questione di campanilismo. Noi siamo perché vengano mantenuti entrambi i centri con la stessa importanza». Anche Brigida Aru, assessore comunale ai Servizi sociali, sottolinea la necessità del mantenimento dei due centri. «Si tratta di una struttura fondamentale perché svolge una serie di servizi che spesso non sono evidenti ma importantissimi per il funzionamento dei reparti ospedalieri, sia chirurgici sia di medicina».

CINZIA SIMBULA



Il centro trasfusionale attualmente ospitato nell'ospedale Fratelli Crobu di Iglesias [FOTO ADMA]

**PORTOVESME**

La Commissione Lavoro incontra le Rsu

Negli stabilimenti di Portovesme sta per arrivare la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati: venerdì, prima all'Eurallumina, poi alla Portovesme srl, infine nella sala del Consorzio Industriale, incontrerà le Rsu.

La Commissione sarà nel Sulcis per alcune verifiche nell'ambito della proposta di legge sui lavori usuranti. La proposta in discussione da qualche mese è quella presentata dal deputato dell'Udc Antonello Mereu e poi emendata dalla diessina Amalia Schirru. (a. pa.)

## Disoccupato fermato dai carabinieri a Villaperuccio È fuggito da casa a mezzanotte sulla bicicletta rubata in un cortile

Non si sarebbe dovuto muovere dalla sua abitazione, invece è uscito e ha anche rubato una bicicletta. La sua fuga è durata poco: i carabinieri lo hanno rintracciato e arrestato con l'accusa di furto aggravato. Non è la celebre triste storia "Ladri di biciclette" narrata da Vittorio De Sica nel 1948 ambientata nella Roma del primo dopoguerra. La vicenda, infatti, si è svolta a Villaperuccio e ha avuto come protagonista un disoccupato del paese che certo non ha compiuto il furto della bicicletta per tenersi un posto di lavoro necessario per mantenere la famiglia. Si tratta di Renato Flo-

ris, 42 anni, già noto ai carabinieri per altri precedenti per i quali il giudice gli aveva imposto l'obbligo di dimora nella sua abitazione di Villaperuccio. Disattendendo l'ordine del magistrato, domenica l'uomo ha deciso di lasciare la sua abitazione attorno alla mezzanotte. Secondo la ricostruzione fornita dai militari avrebbe raggiunto la via Satta e si sarebbe avvicinato alla casa di P. A., abitazione circondata da un cortile recintato. All'interno del cortile il padrone di casa aveva lasciato la sua bicicletta, mezzo che ha attivato l'attenzione di Renato Floris. Sarebbe quindi entrato nel cortile e, dopo

aver inforcato la bici si sarebbe allontanato a gran velocità. Pensava di agire indisturbato, invece il proprietario della bicicletta si è immediatamente accorto dell'accaduto e ha dato l'allarme. A mezzanotte e mezza i carabinieri della radiomobile di Carbonia erano già sulle sue tracce: Floris è stato arrestato con l'accusa di furto aggravato e, dopo una notte nella camera di sicurezza della caserma di Carbonia, è stato trasferito a Cagliari per il processo per direttissima: il suo legale ha chiesto i termini a difesa, così attenderà il processo in una cella del carcere di Buoncammino.

**SANT'ANTIOCO**

Malore al largo, soccorso un marittimo

Intervento della motovedetta e del 118 ieri mattina a 25 miglia dall'isola di Sant'Antioco per soccorrere un marittimo in difficoltà. L'uomo si trovava a bordo di un motopeschereccio quando da cominciatosi ad accusare dei dolori al petto e a un braccio; per questo i suoi compagni hanno lanciato una richiesta di aiuto. Da Sant'Antioco è partita la motovedetta Cp812 della Capitaneria che ha raggiunto il peschereccio e ha caricato a bordo il marittimo. Nel frattempo al porto è arrivata un'ambulanza del 118 che ha accompagnato l'uomo all'ospedale.

**DOMUSNOVAS**



Il sindaco di Domusnovas guida la protesta contro Abbanoa [FOTO USI]

## Manifestazione in via Roma Guerra dell'acqua: domani protesta davanti alla Regione

Contro Abbanoa, contro l'Autorità d'Ambito. L'appuntamento per la protesta è fissato per domani alle 10 a Cagliari in via Roma davanti al Consiglio regionale. I sindaci di una decina di paesi sardi, guidati dal primo cittadino di Domusnovas Angelo Deidda, hanno deciso di alzare i toni della protesta. Nei giorni scorsi il Comitato ha raccolto oltre 18 mila firme (complessivamente sono cinquantamila) per il referendum e si appresta a

presentare un disegno di legge per la gestione delle risorse idriche. «Non abbiamo intenzione di abbassare la guardia - dice Angelo Deidda - e credo che non debba passare in secondo piano la protesta di cinquantamila sardi. Tra le altre cose abbiamo raccolto le firme nei paesi e non nelle città. Per il momento l'unica soluzione è il referendum, visto che la Regione non ha raccolto il nostro appello. Certo, se dovessero modificare la legge nei punti che abbiamo individuato allora anche il referendum sarebbe inutile».

**IL SINDACO**

Angelo Deidda: «Abbiamo raccolto 50 mila firme la Regione non può fare finta di niente»

di Domusnovas - e se ne accorgono quando arriva la bolletta dell'acqua». Poi discorso si sposta sulla gestione delle risorse idriche. «L'abbiamo detto e lo ribadiamo - continua Deidda - i Comuni che hanno l'acqua vogliono la gestione. E una questione economica. Con la nostra gestione i cittadini pagheranno di meno. Con Abbanoa sono costretti a pagare il doppio per mantenere un carrozzone inutile che non è in grado di gestire le risorse idriche».

Domani da Domusnovas partiranno tre pulman per Cagliari. In prima fila ci saranno anche gli amministratori e i cittadini di Nuxis, Santulussurgiu, Teulada, Seui, Serramanna, Fluminagiu e di tanti altri paesi della Sardegna. (f. p.)

**PORTOSCUSO**

## Le concessioni sono in scadenza Tonnarotti sul piede di guerra

I tonnaretti di Portoscuso e Gonnese sono sul piede di guerra: dal primo ottobre è definitivamente scaduta la concessione per la pesca al tonno di Capo Altano, ora chiedono una decisione rapida all'assessore all'Ambiente Ciccio Morittu. «Altrimenti soccomberemo ai debiti fatti per la precedente stagione di pesca e saremo ridotti sul lastrico: visto che la piccola pesca non da di che vivere, non possono toglierci la pesca al tonno». La riscossa dei pescatori parte dal quartier generale di Portovesme. «Per acquistare le barche e le attrezzature ci siamo indebitati per circa 700 mila euro - dice Umberto Maccioni, presidente della Tonnare Sulcitane-

adesso è il momento di programmare la stagione di pesca 2008 ma senza certezze e garanzie da parte della Regione sull'autorizzazione per Capo Altano non possiamo fare altri investimenti e tutto il progetto svanirebbe, portando via i 20 posti di lavoro già creati e quelli futuri. Sarebbe una catastrofe».

La settimana scorsa i pescatori hanno incontrato l'assessore Morittu, che ha promesso risposte in tempi brevi, ma a Portoscuso non sono disposti ad aspettare a lungo. «Abbiamo dimostrato di avere le professionalità adeguate e di non essere in cerca di finanziamenti ed elemosine - dice Sergio Rosas, presidente della coo-

perativa Capo Rosso, colonna delle Tonnare Sulcitane - stiamo chiedendo la concessione di Capo Altano e la risposta deve arrivare subito perché una stagione di pesca non si improvvisa dall'oggi al domani». I pescatori minacciano di portare barche ed attrezzature davanti alla Regione. Possono contare anche sull'appoggio dei sindaci di Portoscuso e Gonnese, Adriano Puddu e Pietro Cocco, che nei giorni scorsi hanno già sollecitato l'assegnazione della concessione alla cooperativa. «In tempi brevi deve essere riconsegnata al territorio la storica tonnara di Capo Altano», hanno scritto i due primi cittadini.

ANTONELLA PANI



La pesca del tonno in un'immagine della stagione scorsa [FOTO USI]

**SANT'ANNA ARRESI**

## Opere pubbliche per 400 mila euro grazie agli indennizzi della Difesa

Un campo sportivo, locali da trasformare in spazi per la collettività, illuminazione pubblica e tanti altri lavori per il centro di Sant'Anna Arresi. Saranno possibili grazie ai contributi che lo Stato ha assegnato alla Regione per i Comuni soggetti ai vincoli e ai gravami delle servitù militari.

Dopo aver incassato i fondi (13 milioni e mezzo di euro) assegnati dal Ministero della Difesa, la Regione ha dato il via alla ripartizione tra i Comuni interessati. Per i due centri i cui territori ricadono nell'area del poligono militare di Capo Teulada la somma disponibile sarà di due milioni e 551 mila euro, pari al 13 per cento delle risorse disponibili. Di que-

sti, l'86 per cento è stato assegnato al Comune di Teulada (due milioni e 143 mila euro), mentre il restante 14 per cento (pari a 408 mila euro) a Sant'Anna Arresi.

«Era da tempo che attendevamo questi fondi, ora potremo destinarli ai tanti progetti in cantiere. Anzi - ha spiegato Paolo Dessi, sindaco di Sant'Anna Arresi - lo stiamo già facendo». Riferiti al quinquennio 2001-2005, gli indennizzi erogati dalla Difesa, attraverso la Regione, dovranno essere utilizzati solo per realizzare opere pubbliche. «Ed è quello che stiamo facendo», ha aggiunto il primo cittadino. Tanto che gli oltre 400 mila euro in arrivo (l'accreditamento nelle

casce comunali dovrebbe avvenire in questi giorni) saranno utilizzati per dotare il campo sportivo di Sant'Anna Arresi di un nuovo manto erboso sintetico.

Nei piani dell'amministrazione comunale c'è anche il recupero di alcune strutture dove ricavare locali polifunzionali da destinare alle esigenze del Comune e della comunità di Sant'Anna Arresi. Infine, una parte della somma verrà destinata al completamento di quegli interventi già avviati dall'amministrazione comunale: lampioni per l'illuminazione pubblica, sistemazione di alcune strade cittadine e lavori di manutenzione di diverso tipo.

MAURIZIO LOCCI